



4/3/2005:

**COMUNICATO STAMPA**

## **Ristrutturazione arsenali: non c'è una lira!**

Vorremmo chiedere agli illustri esponenti politici che trionfalmente annunciarono, alcuni mesi or sono che i problemi dell'Arsenale di Taranto erano risolti, dichiarando che da quel momento in poi ogni ulteriore ragionamento sarebbe stato strumentale e di parte, cosa pensano oggi del "congelamento" dei fondi destinati agli Arsenali?

Tutto lo strombazzamento mediatico di quel parzialissimo risultato, comunicato con un vero e proprio *coup de theatre* nel bel mezzo di una riunione in Provincia non ci ha mai impressionato, prova ne siano le note stampa da noi diffuse immediatamente, nelle quali dichiaravamo che si parlava di fondi virtuali e che, quand'anche fossero realmente giunti, non bastavano assolutamente a fronte della fatiscenza della infrastrutture ultra centenarie dello stabilimento.

Oggi a seguito delle incongruenze riscontrate dalla Corte dei Conti che ha bocciato il piano di cartolarizzazione degli immobili della Difesa rendendo impossibile alla Cassa depositi e prestiti erogare le anticipazioni promesse, vediamo confermate tutte le nostre perplessità.

La situazione già pesantemente compromessa diviene ingestibile, uno stabilimento di manutenzione navale, quale l'Arsenale di Taranto, che non può oggettivamente fornire il previsto servizio istituzionale, sia per le accennate carenze infrastrutturali ma, anche e soprattutto per il mancato aggiornamento professionale dei suoi lavoratori, non ha motivo di continuare ad esistere ancora per molto.

Da anni abbiamo continuamente e cocciutamente denunciato il pericolo di perdita di posti di lavoro e ci siamo impegnati in una vertenza che qualcuno ha sbrigativamente dichiarata chiusa proprio quando era necessario intensificare gli sforzi congiunti per salvare una delle poche realtà occupazionali del territorio.

Oggi, vorremmo capire come sarà possibile continuare a gestire una situazione al limite del collasso, senza cedere anche le ultime lavorazioni alla grande industria privata della Difesa, posto, a questo punto, che quest'ultima ne ravvisi ancora l'utilità e i vantaggi.

Dunque, da oggi, anche chi ha liquidato con fastidio il "problema Arsenale" dovrà riconsiderare la questione ma, dubitiamo che in questo periodo di grande sforzo per la campagna elettorale che coinvolge migliaia di candidati part-time oltre, beninteso ai rappresentanti istituzionali a tutti i livelli, che possano trovare il tempo tra un'intervista e l'altra di pensare al destino lavorativo degli arsenalotti.

Noi continueremo con coerenza la nostra pluriennale battaglia con gli strumenti propri del sindacato autenticamente dalla parte dei lavoratori, sempre, non solo in campagna elettorale.

Ci piace pensare che presto o tardi la febbre da elezioni passerà, come una banale influenza, lasciandosi alle spalle molte illusioni per ritornare nella triste realtà di crisi in cui siamo.

Speriamo solo che non sia troppo tardi.

p/ RdB/CUB  
*Luigi Pulpito*